

III DOMENICA DI PASQUA / C

 Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 21,1-19)

In quel tempo, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: “Io vado a pescare”. Gli dissero: “Veniamo anche noi con te”. Allora uscirono e salirono sulla barca; ma in quella notte non presero nulla.

Quando già era l'alba Gesù si presentò sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: “Figlioli, non avete nulla da mangiare?”. Gli risposero: “No”. Allora disse loro: “Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete”. La gettarono e non potevano più tirarla su per la gran quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: “È il Signore!”. Simon Pietro appena udì che era il Signore, si cinse ai fianchi la sopravveste, poiché era spogliato, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: infatti non erano lontani da terra se non un centinaio di metri.

Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: “Portate un po' del pesce che avete preso or ora”. Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si spezzò. Gesù disse loro: “Venite a mangiare”. E nessuno dei discepoli osava domandargli: “Chi sei?”, poiché sapevano bene che era il Signore.

Allora Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede a loro, e così pure il pesce. Questa era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risuscitato dai morti.

Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: “Simone di Giovanni, mi ami tu più di costoro?”. Gli rispose: “Certo, Signore, tu lo sai che ti amo”. Gli disse: “Pasci i miei agnelli”. Gli disse di nuovo: “Simone di Giovanni, mi ami?”. Gli rispose: “Certo, Signore, tu lo sai che ti amo”. Gli disse: “Pasci le mie pecorelle”. Gli disse per la terza volta: “Simone di Giovanni, mi ami?”. Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli dicesse: Mi ami? e gli disse: “Signore, tu sai tutto; tu sai che ti amo”. Gli rispose Gesù: “Pasci le mie pecorelle. In verità, in verità ti dico: quando eri più giovane ti cingevi la veste da solo, e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi”.

Questo gli disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E detto questo aggiunse: “Seguimi”.

Breve riflessione

(don Alessandro Carioti)

Il brano di questa domenica si divide in due momenti: la pesca dei discepoli e la conferma da parte di Gesù del dono dato a Pietro, quale Suo Vicario.

Nel primo momento c'è la necessità del "pescare" avanzata da Pietro. È bello notare che anche gli altri discepoli si ritrovano d'accordo su questa necessità.

Al di là del loro mestiere, il vangelo richiama alla nostra mente il loro nuovo ministero: sono stati costituiti da Gesù ad essere "pescatori di uomini da Gesù" per questo avvertono tutti lo stesso bisogno di "pescare": *"Veniamo anche noi con te"*.

Non basta solo pescare, ma la pesca deve essere fatta sempre in comunione con Pietro e con tutti gli altri.

La pesca diventa però proficua non perché è legata alle loro capacità di pescatori, ma per la loro obbedienza alla parola di Gesù: *"Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete"*.

Questo dato ci dice che nella pastorale non valgono soltanto le nostre capacità strategiche, i mezzi e le persone competenti. Se non c'è l'osservanza della parola del vangelo e la benedizione di Dio, frutti non se ne raccolgono.

Nella seconda parte è importante vedere come Gesù confermi Pietro davanti agli altri discepoli. Ciò che apparentemente potrebbe sembrare una sorta di mortificazione per Pietro (per il suo rinnegamento), dinanzi alle stesse tre domande poste da Gesù (*"Simone di Giovanni, mi ami tu più di costoro?"*), in realtà Gesù sta riconfermando, davanti agli altri discepoli, il ministero petrino per non essere da qualcuno frainteso:

"Pasci le mie pecorelle".

Gesù fa capire che, dinanzi ai nostri errori, per quanto essi possono essere gravi, se vi è il dolore dei peccati e il sincero pentimento del nostro cuore, Gesù non cambia la sua idea su Ciò egli ci ha dato e ci ha conferito come dono o ministero.

Insomma, Dio non cambia mai idea su di noi, nonostante i nostri limiti. Siamo, purtroppo, noi che spesso cambiamo idea sull'amore immutabile di Dio.